ULTIMA [illegible] IZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 117
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
16-17 Maggio 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42.039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 173, Sem. 88, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Comando Supremo tedesco comunica:

"Le truppe germaniche sono entrate in Kerc. La città e il porto sono nelle nostre mani,,

BOLLETTINO N. 714

Un sommergibile inglese affondato da una nostra torpediniera di scorta a un convoglio nel Mediterraneo

7 aerei nemici distrutti

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nostri reparti aerei hanno efficacemente battuto in Cirenaica concentramenti di automezzi nemici.

Un'azione notturna di bombardamento è stata effettuata su Bengasi da velivoli britannici, uno dei quali, colpito dal fuoco contraereo, è precipitato al suolo.

Vigorosi attacchi sono stati ripetutamente condotti dall'aviazione dell'Asse contro le basi aeree di Malta. Cacciatori italiani, intervenuti con pronta manovra in difesa dei bombardieri, hanno disperso una grossa formazione di «Spitfire», abbattendone quattro; due altri apparecchi inglesi risultano distrutti dalla caccia tedesca.

Un nostro aeroplano non ha fatto ritorno.

Una nostra torpediniera, al comando del capitano di corvetta Francesco Acton, in servizio di scorta ad un convoglio nel Mediterraneo Centrale ha affondato un sommergibile nemico.

Il bollettino germanico

Il nemico respinto nel settore di Karkov

Centottanta carri armati perduti dai russi nel corso degli attacchi

Berlino, sabato sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel settore di Karkov, il nemico ha continuato i suoi attacchi, che sono stati respinti in duri combattimenti. Contrattacchi tedeschi sono stati coronati da successo. Il nemico ha perduto, fino ad ora, 180 carri armati.

In Lapponia, nel corso di aspri combattimenti nei boschi, truppe germaniche e finniche hanno respinto il nemico ed hanno annientato un gruppo di forze avversarie private di collegamenti.

Sul fronte di Murmansk, fra il 28 aprile e il 15 maggio, le truppe tedesche hanno sventato numerosi attacchi di preponderanti forze nemiche e tentativi d'accerchiamento. L'avversario, oltre a numerosi prigionieri, ha avuto più di 8000 morti ed ha perduto abbondante materiale bellico.

Dopo aver subito queste gravi perdite, esso ha cessato gli attacchi e si è ritirato sulle posizioni di partenza.

Nel Golfo di Kola, l'arma aerea ha distrutto un trasporto nemico di 8000 tonnellate. Un'altra grossa nave mercantile è stata centrata con bombe e danneggiata.

Nel Mediterraneo, sommergibili germanici hanno colato a picco una nave pattuglia e un battello scorta, facenti parte di una formazione di cacciasommergibili.

E' continuato il bombardamento dei campi d'aviazione di Malta.

Davanti alla costa olandese, nel corso di un attacco aereo britannico contro un convoglio germanico, battelli pattuglia hanno abbattuto cinque degli otto bombardieri attaccanti. Inoltre, sulla Manica e sul litorale olandese, un bombardiere e un caccia britannici sono stati abbattuti da dragamine e due altri bombardieri dall'artiglieria della Marina. Un dragamine germanico e un battello pattuglia sono rimasti gravemente danneggiati nel corso di questi combattimenti.

Esigue forze aeree britanniche sono state segnalate, la notte scorsa, sul Golfo tedesco e sulla costa occidentale della Danimarca. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto tre fra i bombardieri attaccanti, mentre altri due sono stati abbattuti da dragamine.

Il capitano Lent ha ottenuto, ieri notte, la sua trentesima vittoria notturna.

La R.A.F. riposa...

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Lisbona, sabato sera.

(I.) - Dopo il mònito di Hitler per gli attacchi terroristici dell'aviazione britannica contro le città, la R.A.F. ha continuato per alcuni giorni le sue azioni. La stampa di Londra affermava che Governo e popolo inglesi, indifferenti ad ogni minaccia, avrebbero continuato, in forma ancor più violenta, la non-stop offensiva contro la popolazione tedesca. Da una diecina di giorni l'aviazione britannica non attacca più le città; l'ultima azione si è svolta contro Warnemünde con gravissime perdite da parte della R.A.F.

Come giustificare questa improvvisa tregua della R.A.F.? Telegrammi da Londra informano che Churchill ha consigliato al comando dell'aviazione un breve periodo di sosta, evidentemente per colmare le gravi perdite subite in alcune settimane di quasi ininterrotta azione. E' probabile che gli attacchi siano ripresi tra breve, ma questa sosta, proprio mentre «l'uragano» (per usare una parola di Churchill) si avvicina sugli alleati russi è sintomatica. Evidentemente i mezzi di cui dispone la R.A.F. non sono così potenti come la propaganda britannica vuol far credere.

Nessuna notizia di particolare rilievo dal fronte russo. I telegrammi da Mosca alla stampa inglese si limitano ad affermare che la battaglia per la penisola di Kerc continua, come la offensiva di Timoscenko nel Donetz. Questa offensiva sarebbe condotta da truppe fresche; quelle che hanno combattuto nel corso dell'inverno sono state ritirate dal fronte.

Voli di ricognizione sul litorale britannico

Berlino, sabato sera.

Bombardieri leggeri germanici hanno compiuto, ieri, voli di ricognizione sul settore marittimo e sul litorale dell'Inghilterra, raccogliendo importante materiale informativo.

L'inflazione e gli oneri fiscali

Per equilibrare un bilancio in deficit lo Stato non dispone che di due mezzi ragionevoli: aumentare il reddito dei gettiti fiscali ed i prestiti. Il primo è un mezzo sicuro ed efficace, il secondo un espediente che non può essere usato indefinitivamente, perché ogni prestito impone negli anni successivi nuovi oneri per il bilancio. In periodi eccezionali come quelli di guerra, quando le spese dello Stato corrispondono a circa due terzi del reddito nazionale, non è possibile coprire con i tributi il disavanzo, bisogna quindi ricorrere ai prestiti. Ma questi capitali non si formano che in un modo: lavorando molto e risparmiando ancor di più. Gli uomini non risparmiano quando imperversa la speculazione, i prezzi sono in continuo aumento ed i cittadini hanno perso la fiducia nella moneta.

Come risparmiare se il minor consumo è divorato dall'aumento dei prezzi? Come creare un'atmosfera favorevole al risparmio se le minoranze favorite dalla congiuntura bellica sprecano gli eccezionali guadagni e creano un'atmosfera inflazionista nel Paese? Perchè il privato dovrebbe risparmiare se la capacità d'acquisto del suo denaro diminuisce di mese in mese? Se si esaminano tutte le leggi ed i decreti di carattere economico e finanziario degli ultimi mesi, si vedrà facilmente che essi mirano a combattere questi pericolosi fenomeni. Bisogna anche riconoscere che in pochi mesi, anzi in poche settimane, l'atmosfera inflazionista, che già minacciava il Paese, è stata dispersa. Ma, come ha detto il Ministro delle Finanze, occorre sempre vigilare.

Naturalmente non bisogna farsi delle illusioni: non è possibile evitare l'inflazione che lavorando e risparmiando molto ed accettando serenamente il peso di nuovi oneri fiscali. Vi sono in tutti i Paesi delle imposte eque ed altre che lo sono meno, ve ne sono di relativamente leggere ed altre dure da sopportare, ma esiste una sola, un'unica imposta al mondo tragica ed inumana: si chiama inflazione. Per evitarla si possono accettare senza batter ciglio i più duri sacrifici fiscali e le più severe economie.

Roosevelt se la prende contro i propalatori di chiacchiere

Amsterdam, sabato sera.

Il Servizio informazioni britannico comunica da Washington che il Presidente Roosevelt ha dichiarato, venerdì, che la «lezione» da lui impartita al Consiglio del Pacifico in merito alla necessità di osservare il massimo silenzio per ciò che riguarda le operazioni militari in corso, non si riferiva unicamente all'Australia, ma anche all'India, all'Egitto ed al Sudamerica, e cioè proprio a tutti i Continenti.

Poichè un rappresentante della stampa aveva accennato al Presidente in occasione della conferenza di stampa, che il Primo Ministro australiano, John Curtin, aveva dichiarato che Roosevelt non aveva inteso parlare di lui, Roosevelt ha ripreso seccamente che a Washington vi sono più «chiacchiere senza fondamento» che in tutti gli Stati Uniti.

In America si temono bombardamenti aerei effettuabili dai tedeschi

Buenos Aires, sabato matt.

Il direttore dei servizi di difesa civile degli Stati Uniti, Landis, ha dichiarato che tutti i centri di difesa del paese sono stati messi in stato di allarme permanente, per fronteggiare l'eventualità di attacchi aerei tedeschi contro i grandi centri industriali degli Stati Uniti.

Egli ha accennato alla possibilità che bombardieri germanici partano da basi della Norvegia settentrionale e, sorvolando il Polo Nord, si dirigano sul Canadà e sugli Stati Uniti. Il Landis ha fatto notare che, naturalmente, tutti gli apparecchi impegnati in imprese del genere andrebbero perduti, ma la loro perdita sarebbe compensata largamente se essi riuscissero a colpire i centri dell'industria bellica degli Stati Uniti.

La fulminea manovra sulla penisola

Ore 3,15: si inizia l'offensiva
„ 7: attaccano le truppe da sbarco
„ 11: sfondamento della "linea Parpac,,
„ 14: si inizia l'aggiramento dei sovietici
„ 16,30: la bandiera del Reich è alle spalle dei russi

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berlino, sabato sera.

In una settimana le truppe germaniche e romene hanno vittoriosamente condotto a termine la riconquista della penisola di Kerc.

Per essere precisi, il successo strategico è stato raggiunto in meno di quattro giorni, anche se la città di Kerc non è stata occupata nel giro di questo breve spazio di tempo, cioè anche se gli specialisti bolscevichi difendono la città di casa in casa.

Il Comunicato straordinario

BERLINO, sabato sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica il seguente Bollettino straordinario:

Dopo aver sopraffatto la tenace resistenza del nemico, truppe tedesche sono entrate, ieri, a Kerc. La città e il porto sono nelle nostre mani.

Lo "stile,, dell'azione

Resta stabilito che cinque divisioni sovietiche, con rispettive aliquote di carri armati e di artiglieria sistemate dietro le tre linee fortificate (linea Parpac, linea Sultanowka e «Fossa dei Tartari»), su un terreno largo una trentina di chilometri e profondo circa 80, sono state travolte e distrutte dal valoroso Corpo d'Armata del generale von Manstein.

L'anno scorso le truppe dello stesso generale impiegavano un tempo doppio, nonostante i bolscevichi non avessero approntato alcuna linea di fortificazione e avessero preposto alla difesa della penisola forze di gran lunga inferiori. Giorni or sono scrivevamo che il risultato dell'offensiva germanica non poteva essere dubbio, ma che ci interessava lo «stile» con il quale la vittoria sarebbe stata raggiunta. Bene, questo stile risulta eccellente sotto tutti i punti di vista: nuove idee strategiche sono state attuate con nuovi mezzi dalle vecchie truppe germaniche e romene.

Il breve fronte che corre tra il Mare d'Azov e il Mar Nero ha offerto il destro ad una nuova manovra strategica: non più — come era regolarmente avvenuto nelle azioni dello scorso anno — numerosi sfondamenti e altrettanti congiungimenti alle spalle dei vari tronconi di fortificazioni nemiche; ma un unico sfondamento e un aggiramento delle posizioni nemiche di prima linea. Contemporaneamente, manovra di sbarco, intesa ad aggirare lo schieramento sovietico non dalla parte stabilita come trappola strategica — si badi bene a questo — ma dalla parte opposta. La confusione generata dalla rapida e apparente sconclusionata azione germanica ha dato un colpo mortale alle idee strategiche sovietiche ed ha raggiunto ed ha accelerato la disfatta.

Le truppe germano-romene hanno sfondato la linea Parpac qualche chilometro a sud della località di Parpac, caposaldo centrale del sistema di fortificazioni omonimo. Ai russi, solidamente sistemati sulle posizioni dominanti la zona di sfondamento potè sembrare che i tedeschi si fossero lanciati da soli nella trappola, tanto più che il Comando sovietico era al corrente di un tentativo di sbarco germanico, in quanto non era sfuggito all'osservazione aerea l'affluire delle imbarcazioni.

Tuttavia lo sbarco era atteso a nord: è difficile dire perchè fosse atteso a nord, ma la dislocazione delle forze navali leggere sovietiche nelle acque del Mare d'Azov dimostra che i russi avevano questa certezza. Per annientare il tentativo germanico i russi avevano costruito delle chiatte, piazzandovi sopra armi automatiche e cannoni di piccolo calibro del tipo anticarro, imbarcazioni cioè adatte a navigare su bassi fondali che corrono paralleli alla costa settentrionale della penisola di Kerc. Invece i tedeschi sui loro canotti pneumatici di nuovo tipo (a compartimenti d'aria separati come i dirigibili) affrontavano il Mar Nero, benchè assai mosso, cioè si arrischiavano nelle acque che logicamente dovevano essere dominate dalla flotta sovietica.

L'inattesa manovra costrinse il comando sovietico a ragionare troppo alla svelta e a concludere, con altrettanta fretta, che i tedeschi pensavano di aggirare l'ala sinistra russa. E partirono quegli ordini di operazioni che il generale von Manstein attendeva: l'estrema destra sovietica si spinse all'attacco in direzione di oriente, con l'evidente piano di sfondare le linee germaniche e quindi di fare una conversione verso sud in direzione di Feodosia (che contemporaneamente sarebbe stata attaccata dal mare) con la conseguenza di accerchiare lungo la costa del Mar Nero tutte le forze germaniche. I russi non avevano previsto che i tedeschi, che erano riusciti a sfondare a sud di Parpac, avrebbero fatto una conversione verso nord, anzichè verso sud, per correre in aiuto delle forze sbarcate.

Un calcolo errato

Questo errore russo — o più giusto sarebbe dire geniale manovra germanica — fu decisivo. Le colonne corazzate germaniche raggiunsero la zona di Ac Manay quasi senza colpo ferire, sfilando sul tergo delle truppe sovietiche scagliate verso oriente. All'ultimo momento i russi si accorsero del loro errore e tentarono di far dietro front almeno con le forze corazzate: ma era troppo tardi, perchè i cannoni d'assalto tedeschi erano riusciti ad aprire il varco alle colonne di accerchiamento in un tempo minimo: l'obbiettivo terminale per chiudere la sacca è stato infatti raggiunto in due ore!

L'offensiva germanica è scattata venerdì alle 3,15; le truppe da sbarco hanno raggiunto il loro punto di operazioni alle 7 del mattino dello stesso giorno; lo sfondamento della linea Parpac era cosa fatta alle 11; la manovra di accerchiamento veniva iniziata alle 14 e poco dopo le 16 la bandiera germanica sventolava sulle rive del Mare d'Azov, alle spalle dello schieramento sovietico.

Questa fulminea manovra ha deciso la battaglia della penisola di Kerc e quale duro colpo sia stato per i russi lo prova indirettamente la propaganda sovietico-britannica, gonfiando all'inverosimile la controffensiva di Timoscenko nel bacino del Donetz. Per far passare inosservata la sconfitta patita, i russi e gli inglesi si affannano a dire che il Comando germanico ha ordinato l'evacuazione di Karkov e vorrebbero far credere appunto che su questo fronte i russi registreranno una grande vittoria.

E' la vecchia musica, è un ritornello che ormai conosciamo a memoria. Ma nei circoli responsabili militari germanici si è perfettamente tranquilli su quanto accade su questo fronte; anzi dai notiziari militari appare che qualche cosa di nuovo sia all'orizzonte. L'aviazione germanica è all'offensiva in tutto il settore del Donetz. E' prematuro dire se si tratta di un'offensiva destinata a far stroncare alle radici l'assalto bolscevico, o a preparare il terreno alle forze della nuova Europa, pronte a scattare.

Lo stile, dunque, con il quale è stata ottenuta la vittoria di Kerc è eccellente. Il mordente delle truppe germaniche anzichè indebolito — come dichiarava il signor Churchill — è risultato più incisivo; il morale del soldato tedesco è ottimo e la fulminea vittoria, costata pochissime perdite, ha moltiplicato anche l'entusiasmo; quanto alle nuove armi che sono state messe in campo basta ascoltare le lamentele della propaganda sovietica per immaginare di quale potenza siano.

Felice Bellotti

VON MANSTEIN

Il generale d'Armata tedesco Von Manstein, comandante del vittorioso Corpo d'Esercito operante in Crimea.

Dalla Crimea all'Atlantico

La gravità delle sconfitte accusata a Londra

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berna, sabato sera.

(S.). — Viene ormai constatato il definitivo successo dell'offensiva dell'Asse nella penisola di Kerc, ove, secondo gli stessi comunicati sovietici, le truppe del gen. Kozlov continuano a ritirarsi.

Speranze deluse

La *Gazette de Lausanne* suppone che «questa ritirata non sia così ordinata come le notizie da Mosca vorrebbero far credere, poichè fino da giovedì mattina le truppe germano-romene hanno raggiunto l'estremità della penisola, arrivando in vista della città di Kerc, dopo avere superato circa 80 km. in soli quattro giorni. I russi hanno avuto troppo poco tempo per salvare importanti materiali.

Secondo la *Suisse* si possono distinguere fino da ora due fasi nella battaglia della penisola di Kerc, della quale i russi avevano fatto un trampolino per la riconquista di tutta la Crimea: la prima fase è quella terminata con lo sfondamento del sistema fortificato costruito dai russi durante l'inverno, la seconda fase, ancora in corso, è quella dell'inseguimento del nemico.

La caduta di Kerc se non era ancora avvenuta — come era già stato annunciato da Bucarest — tuttavia era ritenuta fin da ieri assai vicina e persino a Londra come afferma il corrispondente della *National Zeitung* la si dava per possibilissima, mentre si calcolava anche su fortissime perdite russe.

Certe esagerate speranze che si erano manifestate in Inghilterra sull'offensiva di Timoscenko nel settore di Charkov sono ora annientate dalle stesse informazioni giunte da Mosca, ove si ritiene che il generale russo possa vantare, al massimo, qualche successo tattico, ma nessun successo strategico. L'azione di Timoscenko appare perciò destinata a non poter esercitare la minima influenza sull'offensiva dell'Asse.

E' poi il *Daily Telegraph* che, in una corrispondenza da Stoccolma, fa una constatazione importante sulla supremazia aerea dell'Asse. Il giornale si beffa persino degli ottimisti londinesi, i quali si erano illusi che l'offensiva dell'aeronautica britannica in occidente avesse potuto indebolire sul serio la supremazia aerea tedesca al Fronte Orientale.

Nell'articolo di fondo dello stesso giornale si esprime l'opinione che la Crimea, eccettuata Sebastopoli, possa essere di nuovo tutta perduta dalla Russia.

Speciale attenzione viene dedicata a Londra anche alle ultime battaglie navali. Il corrispondente della *Gazette de Lausanne* nota che l'ammiragliato britannico rifiuta di commentare il comunicato tedesco circa l'affondamento di 9 navi alleate in rotta per l'Inghilterra. Il giornalista trova interessante che i tedeschi affermino di non avere mai silurato un così forte numero di navi in convoglio nelle acque dell'Atlantico, come dal 26 febbraio in poi. Il foglio rileva l'annuncio ufficiale dato da Washington che 154 piroscafi alleati sono stati affondati o danneggiati da Pearl Harbour in poi e spiega che a Londra queste cifre vengono giudicate alte, ma che i circoli bene informati, per diminuire l'impressione che esse producono sul pubblico, le mettono in relazione... col numero delle navi che, secondo le previsioni, gli Stati Uniti costruiranno a partire dalla prossima estate.

Attivo e passivo

Il corrispondente non dice se il pubblico sia veramente rassicurato da questi argomenti.

In Svizzera, però, si può notare, in base alle notizie che giungono da Washington, che simile ragionamento non viene accolto nemmeno più in America, ove ci si domanda se effettivamente la somma della produzione potrà mai superare quella delle perdite.

Di queste preoccupazioni si rende interprete il *New York Times*, il quale scrive che l'attività dei sommergibili nelle acque americane, e persino nelle vicinanze immediate delle coste, tende sempre a crescere e rimprovera al col. Knox, Ministro della Marina, di essersi lanciato in affermazioni ottimistiche che poi non sono state confermate dai fatti. Knox il 1 maggio dichiarò che la difesa americana migliorava di giorno in giorno; disgraziatamente proprio da quel momento il numero delle navi colate a picco è andato aumentando.

Secondo il giornale occorre che gli Stati Uniti risolvano il problema della difesa contro l'arma subacquea.

«Gli Stati Uniti — conclude l'articolo — non potranno effettuare una offensiva potente al di là dell'oceano fino a che non avranno stabilito il controllo assoluto sulle proprie acque».

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 16 maggio 1942)

TORINO	32	57	18	1	31
BARI	46	24	47	74	58
CAGLIARI	78	83	3	5	11
FIRENZE	22	32	53	61	75
GENOVA	18	22	45	65	34
MILANO	81	90	18	39	23
NAPOLI	61	26	60	24	18
PALERMO	40	64	86	38	50
ROMA	4	69	36	27	59
VENEZIA	76	86	27	85	3

ULTIMA ORA

I sommergibili perduti dagli inglesi in Mediterraneo assommano a ventinove

Roma, sabato sera.

L'odierno Bollettino dà notizia dell'affondamento avvenuto ad opera di una nostra torpediniera di un altro sommergibile nemico. Con questo nuovo colpo inflitto alla già duramente provata flotta subacquea nemica, il numero dei sommergibili distrutti in Mediterraneo ascende a ventinove.

La cifra è di per se stessa eloquente per ammettere dei commenti. Tuttavia non sarà superfluo sottolineare ancora una volta che in quel mare di cui la Gran Bretagna ha tanto volte vantato la padronanza, la navigazione anche dei mezzi più insidiosi è diventata ormai particolarmente difficile, anzi è quasi del tutto proibitiva. (Stefani)

Aerostati esplosivi inviati dagli inglesi sui territori del Reich

Un avvertimento alle popolazioni

Berlino, sabato sera.

Alcuni quotidiani della Capitale pubblicano stamane un corsivo per mettere in guardia la popolazione circa un nuovo tipo di piccolo aerostato impiegato dal nemico contro il territorio del Reich.

L'avversario — spiega l'avvertimento — ha impiegato in questi ultimi tempi per scopi diversi, tra cui il lancio di manifestini, un nuovo tipo di pallone ovoidale che misura dai due ai tre metri, gonfiato a gas speciale e che, dopo un certo tempo dalla sua caduta, scoppia, proiettando per alcuni metri tutto attorno delle fiammate.

La popolazione viene diffidata a non toccare questi strumenti incendiari. Non appena avvistatili, i cittadini faranno bene ad avvertire le competenti Autorità. (Radio Stefani)

Cento anni fa a Vienna

La trionfale "prima,, della "Linda di Chamounix,, *di Gaetano Donizetti*

Nella casa milanese di via Monforte, Donizetti è ospite di Giuseppina Strigelli vedova del figlio di Andrea Appiani: la bella, intelligente, vivacissima donna che ha fatto battere il cuore ed ha ispirato il pennello di Francesco Hayez e che nel suo salotto, porto di mare frequentato da artisti, letterati, giornalisti, siede regina fra una corte di adoratori. Ha un sorriso, una parola gentile, uno scherzo amichevole per tutti la bella Giuseppina, ma soprattutto verso i musicisti, verso i creatori delle melodie che toccano il cuore, ella si sente attratta. Diventerà così anche amica di un giovane maestro emiliano che abita in via Andegari e che ha già salito i primi scalini della celebrità, Giuseppe Verdi, e farà battere di gelosia il cuore sensibile di Donizetti che proprio in casa Appiani, nei primi mesi del 1842, ha scritto la Linda di Chamounix, sul libretto che Gaetano Rossi ha tratto da una commedia francese, la Grace de Dieu.

Festose accoglienze viennesi

Nell'aprile di quell'anno, spinto da Bartolomeo Merelli, l'antico compagno alla scuola di Giovanni Simone Mayr, — che fu anche un po' maestro di belle lettere e primo librettista di Donizetti e diventò poi uno dei più celebri impresari teatrali della sua epoca, — Donizetti lascia Milano e l'ospitale casa Appiani per recarsi a Vienna ove gli è stato promesso il posto di I. R. Compositore di Camera e Direttore dei concerti privati di S. M. I. R. Austriaca con mille lire austriache al mese e l'obbligo di permanenza a Vienna per soli sei mesi: posto che, oltre ad offrire allettanti vantaggi materiali, è anche di alta soddisfazione morale essendo già stato occupato da Haydn e da Mozart. E' di quel tempo, mentre durano le trattative per la conclusione dell'accordo, una lettera in cui Donizetti, con quel bizzarro stile che gli è proprio, informa l'amica ed ospite milanese delle faccende sue e del suo nostalgico stato d'animo: «Volete voi accettare il posto in Vienna... di maestro di Corte? Dirsio, poichè allora da M. Kolowrat mi ne sarà fatta proposizione! Ma che far dovrò? E quale stipendio, quali promesse avrò! Più tardi vel dirò! Maestro di Corte, va bene, mi piace... Se il quibus è discreto, il titolo è decoroso... Il travaglio non dovria esser molto. Il Teatro Italiano qualche opera la vuole, lionda una all'anno! Permessi, ecc. Ma e il mio Milano? Oh, io lascerei tutto per quell'ingrata Milano che fece mal viso al suo nascere ad Anna, Elisa, Lucrezia, Gemma, Padilla... Eppure se ho travagliato con gusto è stato per Milano... Eppure desio Milano... Eppure Milano non mi vuole!» L'ingrata Milano non aveva, infatti, accolto troppo bene le opere Anna Bolena, Lucrezia Borgia, Gemma di Vergy, Maria Padilla e l'amoroso papà delle sue eroine non dimenticava le amarezze di quelle prime rappresentazioni poco fortunate anche se poi, specialmente per la Bolena e per la Borgia, erano venuti i più equi giudizi di rettifica.

Vienna, per altro, gli aveva fatto le più festose accoglienze. La coppia imperiale e l'imperatrice vedova, la principessa Sofia, gli arciduchi Carlo, Franz e Ludovico gli avevano dato le più eloquenti prove d'interessamento e di ammirazione colmandolo di gentilezze e spesso recandosi da lui, mentre il principe di Metternich, l'uomo che dal gabinetto della sua Cancelleria dominava la politica europea, lo invitava a pranzo dandogli modo di raccomandargli la sua Bergamo. Le cortesie, gli omaggi che a lui venivano da ogni parte erano tali che gli pareva di essere «in un mondo nuovo».

I favorevoli giudizi

Non che il suo tempo passasse tutto in feste e ricevimenti. Aveva, anzi, moltissimo da fare per mettere in scena il Belisario, l'Anna Bolena, l'Elisir d'Amore e per le prove della Linda, e frattanto dirigeva a Corte lo Stabat di Rossini e scriveva l'Ave Maria per l'Imperatore. E il 19 maggio 1842, al Teatro di Porta Carinzia, andava in scena la Linda di Chamounix, protagonista Eugenia Tadolini ed altri esecutori Marietta Brambilla, il tenore Napoleone Moriani, il giovane, quasi esordiente baritono Felice Varesi, che sarà poi il primo e il più grande interprete del verdiano Rigoletto, ed il basso Derivis. Esito entusiastico. La imperatrice Maria Carolina invia in dono all'autore un ricchissimo spartito sul quale aveva ricamato queste parole: L'Imperatrice d'Austria a Donizetti la sera del 19 maggio 1842 per l'opera «Linda». L'Imperatore lo nomina Cavaliere dell'Ordine della Corona di Ferro e gli fa pervenire il decreto di nomina a Maestro di Corte, il che farà dire a Donizetti: «Adesso avrò almeno un piede in terra, che parevami di essere zingaro».

Favorevolissimi i giudizi della stampa. La Gazzetta di Vienna, dopo aver profetizzato che l'opera avrebbe «viaggiato tutto il mondo musicale» aggiungeva: «Quali contese sorsero fra i due partiti musicali della scuola tedesca e della scuola italiana? Che importa se un'opera appartiene piuttosto all'una che all'altra? La scintilla del genio arde per ogni dove, supera ogni ostacolo e così il Donizetti a noi diede con la sua Linda un'opera dove, assoluto maestro delle discipline musicali, signoreggiò la sua fantasia, non rendendosi schiavo nè dell'una nè dell'altra scuola. L'arte ne ha riportato il maggiore dei trionfi, e la sua divina musica ora pone sulle nostre labbra un sorriso piacevole, ora ci fece spuntare sulle ciglia lagrime di commozione. Dove trovasi un'opera in cui siano riunite tali prerogative se non in questa?» Si potrà osservare che l'indagine critica non pecca di eccessiva profondità ma in compenso la volontà laudativa trova, nella fioritura del linguaggio che fa parte dello stile dell'epoca, le più fervide espressioni.

Donizetti, si capisce, è felice del successo ottenuto e manifesta la sua gioia con una ingenuità quasi fanciullesca: «Alla seconda manifestazione — scrive egli al cognato Vasselli — mi fu gettata una bella corona di fiori; il giorno dopo, ne ebbi una in casa che serbo per te. Alla terza altra corona... insomma sono écrasé par les applaudissementes et les couronnes. Moriani che fece la sua serata con la terza sera, ha incassato 6000 lire austriache. Tutta la Corte ogni sera assistette e restò a far plausi per molto tempo dopo finita l'opera». Anche all'Appiani, naturalmente, invia notizie dell'esito fortunatissimo di Linda: «Eccoci alla quinta rappresentazione. Già saprete l'esito delle tre prime, cioè applausi, chiamate, ecc. Nella quarta sera, abbenchè io non dirigessi più, fui chiamato dopo il secondo e dopo il terzo più volte. Si è rimandata gente indietro ad ogni rappresentazione. Dicono i viennesi che non si ricordano successo simile nei loro teatri. Il silenzio è religioso, gli applausi ai cantanti sono costanti, le repliche pure». E infine all'amico Dolci il 30 maggio 1842: «Ieri a sera 6.a recita di Linda, chiamato 3 volte anch'io, divengo la bête noire que tout le monde veut voire».

Da Vienna a Parigi

Il 17 novembre 1842 la Linda viene posta in scena a Parigi, protagonista Fanny Tacchinardi-Persiani — che fu detta ispiratrice oltre che prima interprete di Lucia — a fianco della Brambilla, di Mario (il tenore principe — figlio del marchese De Candia, generale e governatore di Cagliari, — già ufficiale dell'esercito sardo che egli aveva abbandonato, in una fuga romanzesca favorita da una bella e nobile amica genovese, perchè acceso dell'idea mazziniana) del baritono Tamburini e del basso Lablache: una vera costellazione di astri di prima grandezza. Successo pari a quello di Vienna, così da indurre la direzione del Teatro Italiano a far firmare al maestro il contratto per un'altra opera che fu poi il Don Pasquale. Così Linda aveva cominciato trionfalmente, nelle due grandi capitali straniere, quella vita che doveva poi continuare con altrettanto favore nei maggiori teatri d'Italia e del mondo e che ancora non è spenta, dopo un secolo.

S. Urso

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

L'opera dei nostri soldati in Grecia

Varie sono le iniziative dell'autorità militare italiana in Grecia per incrementare l'economia del paese. La foto mostra sondaggi effettuati dai nostri soldati per aprire nuove miniere di lignite.

Le furie della natura

Un altro terremoto in Ecuador

Le vittime salite a molte migliaia

Paurosi incendi devastano il centro di Guayaquil — Un complotto scoperto a Quito per rovesciare il Governo — L'arresto di parecchi agitatori

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Buenos Aires, sabato matt.

(B. R.) - Come era da attendersi, la catastrofe sismica dell'Ecuador non si è conclusa con la prima serie di scosse. Altri movimenti tellurici — quelli che i sismologi chiamano appunto «di assestamento» — si sono verificati ancora nella giornata di ieri. La minore violenza delle nuove scosse non è stata meno dannosa, in quanto lo scuotimento ha colpito edifizi già lesionati e traballanti, cui nessuna riparazione efficiente s'era ancora potuto fare.

Scene d'orrore

In più v'è da calcolare il panico, tremendo, folle, che s'è impadronito della massa, già terrorizzata dal primo disastro ed ancora sotto la terribile impressione dei luttuosi avvenimenti di due giorni innanzi.

Guayaquil, Esmeralda, Quito, altre città ancora, sono i centri colpiti da questa nuova manifestazione tellurica. Da ognuna di queste località si segnalano altri crolli di edifizi, altre vittime.

La folla è stata sorpresa di notte, mentre per la prima volta, dopo novanta ore passate all'addiaccio nei giardini, nelle piazze, nei prati, s'era per la maggior parte decisa a rientrare — quelli, almeno che non avevano avuta l'abitazione distrutta — nelle case. Subito appena il terremoto fu avvertito, tutti si sentirono presi dall'immaginabile spavento. Fu un generale fuggire, un gettarsi a corpo morto per le scale, per i corridori, alla ricerca di scampo all'aperto. Già soltanto in questa fuga disordinata, resa convulsa dal terrore, si ebbero contusi e feriti in gran numero. Donne, vecchi, bimbi, furono calpestati da quelli che più cedevano allo spavento. Intanto, qua e là crollavano case e costruzioni, aumentando, con il fragore dei crolli, lo spavento di tutti.

Da questo momento — come ben si può comprendere — nessuno è più tornato al coperto.

Per quel che riguarda il primo sinistro soltanto ora è possibile avere un quadro del disastroso terremoto che ha colpito il Sud dell'Ecuador. La prima scossa, di eccezionale violenza, fu avvertita nelle prime ore della mattinata a Guayaquil, a Macata, a Esmeralda ecc., la popolazione, sorpresa nel sonno, s'è lanciata nelle vie e sulle piazze cercando scampo. La scossa si è ripetuta pochi istanti dopo, generando ancora maggior panico. Molti edifici pubblici e privati sono crollati: altri profondamente lesionati. Più di tutto però sono state colpite le case dei rioni popolari, dove si conta il maggior numero di vittime.

A Guayaquil un furioso incendio devasta il centro della città, dovuto allo scoppio delle condutture del gas.

La rottura delle canalizzazioni dell'acqua e delle stesse fognature bianche ha reso difficile più che mai l'opera dei pompieri. Le fiamme hanno attaccato e distrutto parecchi edifizi, aggiungendo rovina a rovina.

Il fuoco

Il crollo degli impianti per le comunicazioni telegrafiche e telefoniche ha reso oltremodo difficile l'organizzazione dei servizi di soccorso. I cadaveri estratti finora di sotto alle macerie superano i 500 e i feriti ascendono a qualche migliaio. Molti edifizi crollati non hanno, del resto, potuto essere finora sondati ed esplorati e si presume che sotto le loro macerie siano tuttora sepolti moltissimi altri morti. Da un conto approssimativo, la cifra delle vittime nelle varie città — giunge ora notizia che le scosse sono pure state avvertite nell'interno del Paese: vittime e danni vengono segnalati da Cuenca, da Loja e a Piedralias ed alcuni vulcani ecuadoriani sono entrati in attività — si fa salire ora a parecchie migliaia. Intere famiglie, in molti casi sono state completamente distrutte. I cadaveri ritrovati dopo il primo terremoto sono stati inumati nel pomeriggio di ieri. Reparti dell'esercito hanno dovuto essere impiegati in gran numero per sgomberare le macerie.

Le comunicazioni tra Guayaquil e Esmeralda sono tuttora interrotte e non è possibile avere notizie precise sul numero delle vittime e sui danni causati dal terremoto e unità del Genio militare stanno provvedendo con mezzi di fortuna al ristabilimento delle comunicazioni stesse.

Mentre così tragiche ore volgono per il paese, v'è chi trova ancora modo di darsi a manifestazioni di torbida politica. Si viene infatti a sapere che un ennesimo colpo insurrezionale a Quito è stato rapidamente liquidato dalle forze dello Stato senza spargimento di sangue.

Il ministro ecuadoriano agli interni annunzia infatti di aver sventato un complotto ordito dai capi dei partiti socialista, liberale e conservatore, che sono stati tutti arrestati. Tra i prevenuti figura l'ex-ministro agli Interni Antonio Parra Velazco.

Pare che i rivoltosi si fossero proposti di elevare alla presidenza della Repubblica il dr. José Maria Velasco Ibarra.

La notizia di tal complotto ha destato viva recriminazione in tutto il paese.

La sorte dei salesiani torinesi

Le gravi notizie del disastroso terremoto che ha quasi completamente distrutta la città di Guayaquil nell'Ecuador, ed altre località vicine hanno vivamente interessato Torino anche perchè l'Ecuador è una delle nazioni sudamericane nelle quali fioriscono numerose case di salesiani con molti elementi reclutati da Torino.

A Guayaquil vi sono delle case dei salesiani e una delle suore di Maria Ausiliatrice: il Vescovo di Mendez e Gualaquiza è un salesiano, mons. Comin, ben ricordato a Torino ove studiò.

Alla casa madre di Valdocco, in seguito alle notizie recate dai giornali, si attendevano perciò con ansia le informazioni, specialmente perchè si era annunciato che a Guayaquil tutti gli edifici di qualche importanza, come le sedi della municipalità, dell'arcivescovado e delle banche erano stati distrutti. La radio nel trasmettere dall'America le notizie relative al tragico terremoto, non aveva dato alcun particolare riguardante le sorti dei numerosi salesiani esistenti nei centri colpiti. Perciò da un momento all'altro erano attesi telegrammi che, buone o cattive, dessero delle notizie. Ma nè dall'ispettore di Guayaquil, D. Giuseppe Corso, nè dai direttori Don Marziale Vaner e Don Pietro Noboa, fino a tutta la mattinata di oggi sono giunte a Valdocco informazioni.

DAL 1.o GIUGNO

Soltanto prodotti-tipo esposti nelle vetrine

Le deroghe previste dal decreto ministeriale

Roma, sabato sera.

Il Decreto del Ministero delle Corporazioni del 29 aprile u. s. dispone, come è noto, che a partire dal 1.o giugno i negozianti di prodotti tessili e dell'abbigliamento, comprese le calzature, dovranno esporre nelle mostre o vetrine soltanto i prodotti-tipo riconosciuti e approvati dal Ministero, oppure prodotti non tipo il cui prezzo di vendita al consumatore non sia superiore a lire 180 per unità di misura consuetudinaria (capo, paio, metro, ecc.).

Per quanto concerne le confezioni, possono essere esposti soltanto oggetti il cui prezzo di vendita non superi le lire seicento se trattasi di abiti, soprabiti, impermeabili e simili, da uomo e da donna, lire novecento se trattasi di pellicceria e lire 150 se trattasi di altri articoli confezionali.

Dal 1.o luglio, poi, i negozianti stessi dovranno essere in grado di dimostrare che i loro negozi sono adeguatamente riforniti di prodotti-tipo in relazione alla loro specifica attività. La inosservanza delle suddette disposizioni è punita con la chiusura temporanea del negozi, con l'obbligo per l'esercente di corrispondere gli stipendi e i salari al personale dipendente; nel caso di insufficiente rifornimento di prodotti-tipo, la chiusura avrà effetto fino a quando l'esercente non dimostrerà di esserci adeguatamente rifornito.

I termini del 1.o giugno e del 1.o luglio, fissati per l'integrale applicazione del provvedimento, consentiranno a tutte le ditte interessate di rifornirsi del prodotti-tipo. Nel frattempo, tuttavia, le organizzazioni sindacali hanno rivolto esplicito invito ai rivenditori perchè si astengano dall'esporre in vetrina prodotti tessili e dell'abbigliamento di prezzi superiori a quelli fissati nel Decreto in parola e curino invece di esporre nelle loro mostre prodotti-tipo.

La Principessa di Piemonte in Vaticano

per assistere alla cerimonia della benedizione papale

Roma, sabato sera.

La cerimonia di giovedì in San Pietro sia nella Basilica che sulla piazza, che ha veduto solennizzare l'inizio dell'Anno Giubilare del Papa, si è svolta in perfetto ordine, nonostante l'enorme affluenza dei fedeli, grazie pure al perfetto servizio di P. S. disimpegnato sulla piazza da agenti e metropolitani e nell'interno della Basilica dai gendarmi pontifici.

Si apprende ora che tra la folla di personalità che hanno assistito alla benedizione papale Urbi et Orbi era pure, in strettissimo incognito, la Principessa di Piemonte. La Principessa era stata ospitata nel Palazzo del S. Uffizio, da una loggia dalla quale ha potuto seguire tutta la breve ma sempre affascinante cerimonia.

Il Papa, dopo avere impartito la benedizione, è rientrato nell'aula delle benedizioni, ove ha preso congedo dai Cardinali e dalle altre personalità presenti, e a piedi, per la Sala Regia e la Ducale, si è avviato alla prima loggia, dove ha preso l'ascensore per risalire nel suo appartamento nobile. Giunto alla seconda loggia, si è incontrato con l'Ambasciatore del Giappone, il Segretario dell'Ambasciata e le loro consorti, magnificamente vestite nei loro sfarzosi costumi nazionali. Il Papa si è voluto intrattenere brevemente con l'Ambasciatore e poi ha concesso a tutti i presenti speciale benedizione.

Furto di quindicimila lire

Genova, sabato sera.

Ignoti ladri, penetrati ieri sera mediante chiave falsa nell'abitazione della signora Anna Ardotti, in salita O'Regina 12, hanno asportato oggetti d'oro, due libretti al portatore ed effetti di biancheria per un valore di 15 mila lire.

SPORT

La ventiseiesima del Campionato

Il doppio confronto fra le squadre torinesi e milanesi

Il Torino a Milano con Olivieri in porta, Bussi centro mediano e Ossola all'ala sinistra - La Juventus riceve l'Ambrosiana con un attacco di formazione incerta

Questa volta il «doppio confronto» è in programma fra le squadre torinesi e milanesi con gli incontri fra Milano e Torino all'Arena e tra Juventus e Ambrosiana allo Stadio Mussolini: il primo interessa molto data la posizione dei granata in classifica, il secondo ha puramente valore di spettacolo, presumendosi che le due squadre, pur senza l'assillo della conquista dei due punti a tutti i costi, sappiano fornire del buon giuoco ed una attraente partita.

Ci son grosse novità da segnalare nella formazione granata. La squadra ha sostenuto due leggeri allenamenti nel corso della settimana; il primo giovedì mattina ed il secondo ieri pomeriggio. Nel corso del primo, essendo tuttora indisponibile Ellena, Kutik ha allineato la stessa mediana che ha giuocato contro la Roma ma Cadario è apparso ancora a disagio come «mediocentro sentinella» e Gallea pure non ha mostrato di essere in ripresa. L'allenatore granata ha allora voluto tentare una seconda prova, ricorrendo ad un esperimento ardito con l'inclusione del terzino di riserva Bussi nel ruolo di centrosostegno da «sistema». I risultati sono parsi migliori e di conseguenza la seconda linea avrà a Milano, Cadario-Bussi-Baldi. Si è fatto, al Torino, quanto già ha fatto il Milano quando, adottando il «sistema» si è trovato costretto ad immettere Boniforti al centro della mediana. Un ripiego? Certo, ma come sostituire altrimenti Ellena senza indebolire il reparto come è stato fatto domenica scorsa?

La seconda grossa novità è data dalla ricomparsa fra i pali di Olivieri, il «nazionale» che per malattia prima e per le amaglianti condizioni di forma di Bodoira poi, non ha giuocato che pochissime partite all'inizio della stagione, restando poi sempre escluso dalla prima squadra. Con il ritorno della buona stagione Olivieri ha ripreso ad allenarsi intensamente ed ha tanto migliorato che Kutik ha ritenuto opportuno riaffidargli la difesa della rete. La squadra sarà pertanto la seguente: Olivieri; Piacentini, Ferrini; Cadario, Bussi, Baldi; Menti, Borel, Gabetto, Petron, Ossola.

* *

Quasi certamente la Juventus giuocherà contro l'Ambrosiana in una formazione diversa da quella provata giovedì ad Asti nel corso della gara amichevole che ha visto i bianconeri vittoriosi per sette reti a una. Ad Asti Olmi è tornato ad occupare il posto di centromediano e Parola è avanzato fra gli attaccanti per sostituire Varglien II che, contuso a Roma, è stato tenuto prudenzialmente a riposo, ma domani Olmi non sarà in squadra e Parola resterà, come nelle scorse partite, al centro della seconda linea. Le preoccupazioni di Monti riguardano pertanto lo schieramento di attacco che è incerto sia per le condizioni di Varglien II che per quelle di Lushta, che ha toccato un duro colpo in allenamento e pertanto non si sa se sarà in grado di scendere in campo. Il giuocatore è stato visitato venerdì ma il medico sociale non si è pronunziato sulla possibilità di una rapida guarigione e sarà perciò necessaria una prova sul terreno domani, nell'imminenza dell'incontro, per accertare le condizioni del forte attaccante. Se Lushta potrà giuocare, la linea conterà su Colaneri, Rabitti, Lushta, Sentimenti e Bellini, se, viceversa, l'albanese dovesse rinunciare alla gara, allora giuocherebbero: Colaneri, Varglien II, Rabitti, Sentimenti, Bellini. Ad ogni modo Monti ha convocato al campo tredici giuocatori — Micheloni, Foni, Rava, Depetrini, Parola, Locatelli, Colaneri, Varglien II, Rabitti, Lushta, Sentimenti, Bellini, Varglien I. Da questo lotto di elementi sortirà la squadra da opporre all'Ambrosiana. Essa dovrebbe essere abbastanza forte per fornire buona prova contro i nerazzurri. La sconfitta di domenica scorsa, verificatasi a 30" dalla fine su calcio d'angolo, è stata più che altro un infortunio che i bianconeri intendono prontamente riscattare. L'Ambrosiana, che giuoca meglio in trasferta che sul proprio terreno, potrà però essere un difficile avversario.

* *

Le altre partite della giornata di domani, 26.a del Campionato, sono: Roma-Liguria, Venezia-Fiorentina, Genova-Lazio, Bologna-Livorno, Atalanta-Triestina, Napoli-Modena.

La classifica è la seguente: Roma e Torino p. 33, Venezia 31, Genova 30, Lazio 28, Bologna, Milano e Juventus 25, Triestina 20, Fiorentina e Ambrosiana 23, Liguria e Livorno 22, Atalanta 21, Modena 18, Napoli 16.

Domani a Mirafiori

Il "Premio della Moda,,

Nella quarta giornata di corse al galoppo all'ippodromo di Mirafiori, che si svolge domani, campeggia in programma il tradizionale *Premio della Moda* (discendente, L. 30.000, m. 2200), che promette un numeroso campo di partenti. Si dànno infatti come partecipanti alla vigilia, Miraggio (56), Paleo (52), Zampino (54½), Opinio (53), Saratoga (47½), Capricorno (46½), Frate Sole (46); partente dubbio Giuba (48 e ½). La corsa promette di riuscire assai interessante ed alle attuali condizioni di peso meritano speciale attenzione Paleo, Frate Sole e Saratoga.

Le altre sette corse che completano il programma sono anche esse ben fornite di partenti e promettono sport interessante. Quattro corse sono in piano e precisamente il *Premio Duca di Pistoia* (ascendente, cavalieri ed allievi cavalieri, L. 7000, m. 1500) che ha raccolto 16 iscrizioni tra le quali quelle di Menippo, Gian Marco ed Ammiraglio; il *Premio Biella* (L. 10.000, m. 1800) con 13 iscrizioni dove sono stati nominati tra gli altri Laurina, Scarlotto, Gynerium; il *Premio Orco* (a vendere, allievi fantini, L. 8000, m. 1500) che ha avuto 18 nominazioni tra cui quelle di Tutto, Zuni, Gattarello; il *Premio Cherasco* (mista, L. 8000, m. 1200) con 12 iscrizioni: vi figurano tra gli altri Biancofiore, Sublicio, Mosino.

Le altre tre corse in programma sono due in siepi ed una in ostacoli: il *Premio Stupinigi* (siepi, L. 15.000, m. 2800) che ha avuto 9 iscritti tra cui Amalfi, Saccarina e Ferravilla; il *Premio Lotteria Ippica di Merano* (ostacoli, vendere, L. 8000, m. 3000) che figura con 8 iscrizioni tra le quali notiamo quelle di Forum, Tevere, Nicaro; il *Premio Grugliasco* (siepi, L. 10.000, m. 3200) che ha raccolto 16 iscritti tra cui Campo Imperatore, Miradoro, Lo Spartano.

Ricordiamo che le corse avranno inizio alle ore 15.30 e che il servizio tranviario è fatto dalle normali linee 41 ed 11 e dalle speciali A in partenza da via Magenta angolo via Sacchi e B da piazza Statuto.

LE GRANDI GARE DI TIRO

Il "Premio Torino,, vinto da Senini

Ecco i risultati della gara di tiro al piccione svoltasi ieri sul campo del Martinetto per il Premio Torino di L. 80.000: 1° Senini, con 16 su 16; 2° Paoli, con 15 su 16; 3° e 4° div. fra Cuzzi e Vigano con 12 su 13; 5°, 6°, 7° div. fra Ferrari, Pilli e Lamperti con 11 su 12; 8°, 9°, 10° div. fra Guastalla, Cattivelli e Ferretti con 10 su 11. Premio speciale al tiratore meglio classificato con fucile italiano: al sig. Paoli.

La novella di "Stampa Sera,,

AMOR GUIDÒ!...

— Voi non avete prenotato, signorina, e l'albergo è al completo. Però, pur di non mettervi in disagio, la padroncina stessa vi cederà la sua camera, per questa notte almeno: domani si provvederà...

— Mi duole di arrecare tanto disturbo. Certo, dovevo avvertire. Ma chi poteva immaginare che tanta gente arrivasse fin quassù...

Le pareva infatti che lei sola sarebbe potuta giungere a mèta tanto solitaria: lei, che tutte le toccava inquieta, per dimenticare. Ma ora cominciava a persuadersi che la propria pena si porta con sè, nel bagaglio, dovunque. Forse soltanto il tempo è buon medico del dolore: non l'errabondare di paese in paese, come se mutando gli orizzonti, possano mutare insieme pensieri e sentimenti.

— Ringraziate da parte mia la signorina. Stasera sono molto stanca; ma domani la conoscerò, la ringrazierò io stessa. Buona notte.

— Buona notte.

Una camera d'albergo è pur sempre un locale estraneo, freddo e muto. Ma la stanza che le avevano assegnata, subito l'avvertì di un inconsueto calore: di un inesplicabile *qualcosa* — che — se non era precisamente accogliente e amico — era vivo, come se fra le pareti e gli addobbi, vi fosse *qualcuno*. Anzi, la singolare sensazione fu così precisa che Silvana ne fu turbata: non le era mai occorsa una cosa simile entrando in una stanza d'albergo. E se non fosse stato sciocco e puerile, si sarebbe messa a guardare dietro i panneggi, e dietro gli usci, e nell'armadio, e sotto il letto per vedere se vi fosse qualcuno davvero. Sorrise; e pensò: «la padroncina che abita questa camera, vi ha lasciato evidentemente molto di sè».

Coloro infatti che credono che le stanze non raccolgano nei loro angoli tanta anima nostra e pensieri, e vibrazioni, non vedono oltre il loro naso e non sanno come tutto ciò che tocchiamo con mani concrete, e vediamo con materiali pupille, sia solamente una parte di ciò che in realtà e sostanza ci circonda. Silvana adesso rammentava che un giorno, essendosi recata a visitare un appartamento vuoto con l'intenzione di affittarlo, aveva provato un senso di inesplicabile disgusto, come se qualcosa d'impuro e di malsano le fosse venuto incontro, avvolgendola.

Interrogata la portinaia che l'accompagnava, aveva saputo come l'appartamento fosse stato a lungo abitato da una donna di assai liberi costumi. E Silvana era fuggita da quelle stanze come schiaffeggiata dall'invisibile e pur *presente* volgarità. E si era rifugiata — ricordava benissimo — in una piccola dolce chiesina, come a cancellare il recente insulto. Questa volta invece la strana sensazione le dava disagio sì, e quasi angoscia, ma nello stesso tempo l'attirava come dentro un gorgo maliardo. Gli era che, fra lei e *l'invisibile*, fra la sua sensibilità sottile e le atmosfere imprecise, vi era sempre una specie di segreto rapporto, inspiegabile a lei stessa, ma pur facente parte quasi normale della sua natura che si metteva facilmente a colloquio coi silenzi, con le distanze, con il vuoto, con l'inafferrabile, col *quarto spazio* là dove si perviene per misteriosa potenza d'intuiti, non per intelligenza e per dottrina. Da che poi ella aveva tanto amato, e per amare soffriva, amor guidava, e aveva a tal segno raffinata la sua sensibilità, che le pareva di ascoltare dentro di sè le vibrazioni delle corde di un violino; e il «*cantino*» era la corda più vigile. I più si burlavano di lei, e di quel *sesto senso* che la faceva giudicare un po' malata, certo ipersensibile; qualcuno invece la rispettava molto, proprio a causa di codesta singolare superiorità che le concedeva spesso di andare oltre le cose visibili, e di raggiungere — sia pure senza spiegarle — atmosfere inconsuete. Ora Silvana soffriva acutamente per quel suo amore perduto, senza plausibile ragione, e s'era messa a viaggiare: senza pace. Fu nel cuor della notte ch'ella ebbe la certezza di non essere sola nella camera. Accese e riaccese il lume più e più volte: nulla! Nessuno! E Silvana non credeva agli spiriti. Pure v'era nella stanza una *presenza* viva. S'alzò, sedette nella poltrona, si guardò intorno, puerilmente, esaminò tutti gli oggetti, i mobili... Toh! giustappunto, davanti a un mobiletto assai grazioso, il suo cuore ebbe un balzo. Pensò: «Sciocchezze! sussultò, perchè questo mobilino somiglia molto al mio... sì... quello che è nell'angolo del mio studio, e nel quale racchiudevo le sue lettere. E io sono un'incorreggibile sentimentale, e in questa somiglianza fra due mobili trovo ragione per soffrire e per gioire insieme. Certo sono una strana ragazza, e non troverò forse pace mai. «Ma intanto, come i bambini che giocano a «fuoco! acqua!» quando nascondono un bottone o una chiave, perchè il compagno li ritrovi, non riusciva ormai a distaccarsi dal piccolo mobile, pieno di grazia e di mistero.

«Fuoco! acqua!.... Era la voce dell'infanzia che ripeteva la parola del giuoco innocente nel quale Silvana tanto si distingueva da stupire tutti. «Fuoco! fuoco... acqua... acqua... fuoco... fuocooo....» La mano tremando girò quasi a suo malgrado la piccola chiave di ottone rabescato, aprì un cassetto... il più segreto... Un pacco di lettere, legate con un nastrino azzurro apparve: «Fuoco! fuoco...» E una stretta al cuore ancora imprecisa. Ma non era ormai più la voce del giuoco lontano e lieto! amor guidava. Ed era veramente l'incendio delle sue vene che avvertiva la presenza quasi materiale di *qualcuno*. «Fuoco... fuoco...». Le dita sciolsero il breve nodo di seta: il pacchetto si aprì, le lettere s'abbandonarono sul piano di noce bionda, intarsiata d'ebano e di madreperla. E Silvana lesse: ...Mia adorata Anna...». E riconobbe la scrittura, la firma... Raccolse le lettere, le legò di nuovo, infilò la vestaglia, e con quel pacchetto chiuso nelle palme, uscì dalla stanza alla ricerca della camera dove la padroncina s'era cortesemente rifugiata. Il tragitto del lungo corridoio le parve eterno, come le ore dell'attesa! O erano i suoi piccoli e incerti passi che non sapevano superare la breve distanza. Domandò alla cameriera di guardia di dirigerla verso la camera che cercava: precauzione quasi superflua: quel tal *sesto senso* — ch'era gelosia e dolore — già esattamente la guidava. Quando fu accanto al letto della signorina Anna (che bel nome chiaro!) si accorse che ella dormiva profondamente, con innocenza e con fidente abbandono. Allora spense la grande luce per non disturbare quel sonno che tanto sapeva d'infanzia, accese soltanto la minuscola lampada, e ristette con una specie di dolente rispetto a contemplare quel sonno di bimba purissima. Di tanto in tanto ella sorrideva: forse a un'immagine amata che nel sogno le passava dinanzi. Silvana capì che quella bambina aveva veramente creduto all'amore; e capì anche come Camillo non le appartenesse più. Solamente, perchè non dire! perchè temere della sua generosità, della sua comprensione, e del suo perdono? Ora tutto era chiaro. E in quella chiarezza poteva forse esservi per lei quasi una pace. Ma soprattutto adesso attendeva veramente dal tempo il rimedio a tanto male. Accomodò il pacchetto delle lettere accanto al guanciale della dormiente. E scivolò via, richiudendo l'uscio con delicata cautela; poi un poco barcollando, risalì il corridoio — oh, s'era fatto ancora più lungo e inospitale! — raggiunse la stanza, e attese l'alba seduta in poltrona. Il mobilino era rimasto spalancato: una gran bocca vuota, dalla quale il profumato respiro, fatto di tante parole di amore, era esalato: il mobile sembrava morto: bisognava al più presto ridargli il suo fiato e la sua vita. Con le prime luci del giorno, Silvana aveva lasciato l'albergo: in cerca di un altro rifugio: il più lontano possibile. Ma nessuna distanza può distaccarci dal ricordo. E ogni cammino è vano. Soltanto il tempo è la distanza vera fra noi e la vita.

Lucilla Antonelli

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

Due bollettini del Quartier Imperiale

65 navi per 444 mila tonn. affondate dai giapponesi nel Pacifico

La gloria di Corregidor sfuma di fronte alle cifre del bilancio nipponico: circa 13.000 prigionieri e 640 morti, imponente numero di armi, munizioni e viveri catturati

TOKIO, sabato sera.

Il Quartier Generale Imperiale comunica:

« Dall'inizio della guerra, l'arma sottomarina nipponica ha colato a picco 65 navi mercantili nemiche, per 444.000 tonnellate complessive.

« Queste cifre sono così ripartite: 15 navi, per 101.700 tonnellate, affondate nel Pacifico centrale e attorno alle isole Hawai; 15 navi, per 98.000 tonnellate, affondate nel Pacifico sud-occidentale; 35 navi, per 245.000 tonnellate, colate a picco nell'Oceano Indiano ».

In un altro bollettino, poi, il Quartier Generale Imperiale comunica:

« Al termine della campagna conclusasi con l'occupazione della fortezza di Corregidor e di altre isole della Baia di Manila, il numero dei prigionieri di guerra catturati dai giapponesi è stato di 12.495, in prevalenza americani. Il numero dei morti nemici contati sul terreno è stato di 640.

« Il bottino di guerra comprende: 249 cannoni, alcuni dei quali da 14 pollici; 835 mitragliatrici pesanti e armi automatiche; 5220 fucili e rivoltelle; 270 autoveicoli; 8 aeroplani; 130.000 proiettili d'artiglieria; 890.000 caricatori per mitragliatrice; viveri sufficienti per nutrire 10.000 uomini durante due mesi ».

I due comunicati vengono messi in grande rilievo dalla stampa della capitale e, mentre per il primo si fa osservare la micidiale potenza della guerra al traffico nemico, il secondo viene considerato come la definitiva e patente smentita alle affermazioni nordamericane, secondo le quali Corregidor si è arresa soltanto perchè ridotta ormai senza più munizioni, nè viveri. Le imponenti cifre del bottino fatto nell'isola-fortezza portano un decisivo colpo al mito creato a scopo propagandistico attorno alla resistenza di Wainwright e delle sue truppe. Anche la gloria di Corregidor, l'unica con cui Roosevelt sperava di aureolare le sue sconfitte armi, risulta, alla prova dei fatti, nient'altro che un americanissimo « bluff ».

L'avanzata nell'Yunnan mentre in Birmania le superstiti forze cinesi vengono annientate

(*Servizio speciale di Stampa Sera*)

Bangkok, sabato sera.

La conquista giapponese della città di Teng Yueh viene stamane confermata dai bollettini ufficiali di Tokio e di Ciung King.

Quello del Quartier Imperiale giapponese dice:

« Il 10 maggio, truppe nipponiche avanzanti nell'Yunnan lungo la strada che unisce la Birmania a questa provincia, hanno occupato la città cinese di Teng Yueh, centro di notevole importanza strategica, situato ad 80 km. dalla frontiera fra l'Yunnan e la Birmania.

« Le forze giapponesi hanno catturato grandi quantità di armi e munizioni abbandonate dal nemico in fuga ».

Nella Birmania, frattanto, prosegue metodico l'annientamento delle forze cinesi rimaste bloccate al di qua dei loro confini.

Si apprende, così, che i contingenti cinesi che cercano di opporre resistenza nella zona compresa fra Myitkyina e Wuntho sono stati sbaragliati dai giapponesi che continuano ad avanzare rapidamente. Forze cinesi sono state disperse, il 18 maggio, attorno a Wuntho e nella zona di Haba, 50 Km. a nord di Wuntho.

Gli inglesi, intanto, continuano a recriminare sulla tremenda batosta subita in Birmania. Stamane è stato qui captato un lungo dispaccio del corrispondente dell'United Press da Nuova Delhi.

In esso, il giornalista, dopo aver detto che la sorte della Birmania non si è decisa negli ultimi giorni, afferma che gli osservatori sono unanimi nell'affermare che il paese doveva essere considerato perduto già dal dicembre scorso, poichè i giapponesi sono arrivati in un paese che non si rendeva conto del pericolo che correva, neppure dopo che le truppe britanniche ed alleate furono costrette a lasciare la stretta striscia di territorio che si chiama Tenasserim ed a risalire verso il nord attraverso la valle della Birmania centrale. Da allora esse ebbero a lottare contro due nemici: i giapponesi ed i birmani, perchè di questi « non tutti mostrarono simpatia per le truppe britanniche ».

« Se, infatti, — continua il corrispondente — parte dei birmani non era favorevole agli invasori, molte tribù, però, simpatizzarono con i giapponesi, non solo, ma li aiutarono ed offrirono loro preziosi servizi e misero in atto le loro virtù guerriere di fanatici contro gli inglesi. I contadini si rifiutarono, dal canto loro, di servir da guide alle truppe britanniche attraverso la giungla.

« Tutto l'atteggiamento civile, del resto, ha svolto una parte nefasta. Molto prima che i giapponesi avessero passato il Sittang, fu abbandonata Rangoon e, quindi, Yenangyaung fu seriamente minacciata. I borghesi lasciarono quasi tutti la Birmania e questa evacuazione prematura ebbe per conseguenza una penuria sensibile di mano d'opera e molte navi dovettero attendere parecchi settimane prima di poter sbarcare il materiale da guerra americano di cui erano cariche. Vi sono stati anche piroscafi che sono tornati nei porti dell'India con i carichi di cui sul fronte si aveva urgente bisogno ».

« Le autorità civili e militari dell'India — conclude il corrispondente — avrebbero ora da risolvere gli stessi problemi, se i giapponesi si decidessero all'invasione, ma la stagione delle pioggie forse è vicina ».

554 apparecchi nemici abbattuti o distrutti nella conquista della Birmania

Tokio, sabato sera.

Un ufficiale giapponese rientrato ora nella capitale nipponica dal fronte della Birmania ha dichiarato in un'intervista che, durante i cinque mesi della campagna birmana, i giapponesi hanno abbattuto o distrutto al suolo 554 apparecchi nemici e bombardato tutti gli aeroporti della Birmania.

L'ufficiale ha, poi, aggiunto che i giapponesi si sono impossessati in Birmania di grandi quantità di combustibile liquido, tanto che gli apparecchi nipponici potevano operare, senza necessità di tener conto del proprio consumo.

Intensificata azione contro le bande di Ciang Kai Scek in tutte le provincie cinesi

Sciangai, sabato sera.

Mentre Ciung King è costretta ogni giorno ad ammettere l'irresistibile avanzata nipponica nell'Yunnan, da tutta la Cina pervengono notizie che confermano l'intensificata e coordinata azione giapponese per liquidare i vari centri di resistenza delle bande rosse cinesi e delle soldataglie conducenti isolate guerriglie al soldo di Ciang Kai Scek.

Dispacci dall'Hupeh dicono che, fino a ieri, nel corso delle operazioni di rastrellamento intraprese in quella provincia per liquidare le bande comuniste che infestano il paese, sono stati fatti 3190 prigionieri; il nemico ha, inoltre, abbandonato sul terreno 400 morti e notevoli quantità di armi e munizioni.

Dal Akiang, invece, si apprende che formazioni di aerei nipponici hanno violentemente bombardato le posizioni cinesi di Kinghwa e di Lungyu, nonchè un importante centro sulla ferrovia del Cekiang.

Dal Fuciao, inoltre, si ha che truppe di sbarco giapponesi sono calate sull'isola di Manjiel, di fronte alla costa del Fukien, annientandovi le resistenze nemiche.

Da Taiyuan, infine, si riceve che le forze giapponesi operanti nel Sciansi hanno sferrato ieri l'altro una violenta offensiva contro le bande comuniste cinesi, composte di 4600 uomini, che si erano celate nelle montagne di Ciungtiao; le bande, volte in fuga, si stanno ritirando in disordine su Mapitan e Sihsitun nella zona sud-orientale del Sciansi.

Un importante principio in materia di vendita esattoriale

sancito dalla Corte d'Appello di Roma

Roma, sabato sera.

Un importante principio in materia di vendita esattoriale è stato pronunciato dalla nostra Corte di Appello. L'Esattoria di Collalto Sabino, gestita dalla Cassa di Risparmio di Rieti, faceva procedere per debito di imposta alla subastazione di alcuni immobili in base a un ruolo così intestato: « Cavallari Angelo, Elisa e Irene; Caprioli Amalia e Compagni senza identificare i contribuenti compresi nella indicazione generica di « compagni » e senza procedere nei loro confronti agli atti voluti dalla legge. Dopo la vendita insorgeva contro l'Esattoria, Cocco Pia, comproprietaria dei beni venduti e compresi nelle dette indicazioni, e chiedeva risarcimento dei danni.

Il Tribunale di Rieti, in considerazione dei gravissimi obblighi che gli esattori hanno verso l'Erario e delle molteplicità e difficoltà nelle numerose pratiche da sbrigare, e soprattutto perchè il ruolo è titolo esecutivo, così come viene consegnato all'esattore, respingeva la domanda, escludendo ogni colpa dell'esattoria. Su impugnativa della Cocco, la nostra Corte d'Appello è andata in contrario avviso, stabilendo che quando i ruoli consegnati all'esattore per la riscossione delle imposte non precisano il nome di un contribuente per intestazione incompleta, l'esattore ha il dovere, mediante indagini dirette, di identificare il debitore e nei di lui confronti procedere a norma di legge, onde evitare atti irreparabili e inique spoliazioni.

In conseguenza, ha condannato l'Esattoria al risarcimento dei danni conseguiti e in seguito a quanto avvenuto e con altra sentenza della stessa Corte sono stati, tali danni, liquidati in una somma pari al valore venale dei beni subastati.

Spiriti burloni o vicini importuni?

Mondovì, sabato sera.

I fratelli Danna fu Baldassarre detti « Tobiot » abitanti a Monastero Vasco hanno denunciato ai Carabinieri un fatto poco chiaro. Da qualche notte essi sentono attorno alla loro casa, isolata in regione Garavetto, grida, lanci di sassi contro le finestre e contro le tegole. Al mattino trovano tegole spaccate ed altri danneggiamenti. Tra l'altro uno dei fratelli ha dichiarato che un fatto in tutto simile a questo s'era già verificato ai loro danni cinque anni fa, e pure allora nulla di positivo s'era potuto appurare e tutto s'era dimenticato appena era tornata la tranquillità.

Una truffa per telefono

Come sono state carpite 950 lire ad una credula signora

Asti, sabato sera.

La signora C. B., quivi residente in corso Dante, riceveva una telefonata con la quale un ignoto, qualificatosi per il capitano Rosso, le chiedeva a nome del marito richiamato alle armi lire 950 a titolo di rimborso spese per un pacco che avrebbe dovuto consegnarle per incarico dello stesso. La signora, per nulla dubitando sulla legittimità della richiesta, inviò la somma richiesta al luogo convenuto a mezzo di una persona di sua fiducia.

Lo sconosciuto ritirò i denari e col pretesto di allontanarsi momentaneamente per prelevare il pacco da rimettere alla signora più non si fece vivo. Del fatto è stata informata la nostra Questura la quale è sulla buona strada per arrestare il volgare malfattore.

332.000 lire sottratte al fattorino di una Banca da due individui

Gallarate, sabato sera.

Il fattorino della Banca Popolare di Milano, Mauro Sironi, mentre, come di consueto, si recava in bicicletta dalla filiale di Gallarate alla agenzia di Sassano Magnago, trasportando una borsa di pelle contenente 332 mila lire per contanti e assegni, veniva affrontato da due sconosciuti i quali, puntandogli contro le rivoltelle, gli intimavano la consegna della borsa. All'ingiunzione i malviventi facevano partire dalle armi due colpi in direzione del fattorino che rimaneva miracolosamente incolume. I due sconosciuti strappavano poi al Sironi la borsa e saltati su di un'auto che sostava nelle vicinanze a motore acceso, si allontanavano velocemente.

Il fattorino informava subito dell'aggressione subita la direzione della Banca e l'autorità di P. S. e i carabinieri che hanno iniziato prontamente le ricerche degli audaci malfattori.

Un caso singolare

TORTONA. — Il tortonese Pietro Massone ha avuto la sorpresa, uscendo, di trovare nel suo cortile due biciclette usate al posto della sua nuova, di cui non fu più possibile trovare traccia alcuna.

Il vincitore della Lotteria di Tripoli

Vincitore del primo premio della Lotteria di Tripoli, e cioè della cospicua somma di tre milioni di lire, è risultato il tenente Plinio Lamberti, residente a Issolo. La foto ritrae (indicato da una freccia) il tre volte milionario durante una gita compiuta con amici e conoscenti nei pressi di Issolo.

NEL MONDO

AFRICA SETTENTRIONALE. Nostri bersaglieri in un'oasi dello schieramento avanzato sul fronte cirenaico: la lettura della posta all'ombra delle palme. (Telefoto)

COPENAGHEN. Re Cristiano X di Danimarca, di cui il popolo danese festeggia oggi il trentesimo anno di regno.

COMO. Una partecipante al concorso di violino avvenuto ai Littoriali femminili.

MADRID. Il Caudillo, presenti l'Ecc. Suñer e l'Ambasciatore del Reich, inaugura la Mostra dell'Architettura tedesca

ROMA. Un vigoroso e colorito ritratto opera del giovane pittore calabrese Angelo Savelli.

Bestiali aggressioni a Nizza contro gli italiani

Connazionali feriti e negozi danneggiati

Roma, sabato sera.

Il numero odierno de *Il Nizzardo* contiene notizie di nuovi atti di violenza e di sfogo di odio contro gli italiani residenti a Nizza. Il giornale cita, fra gli altri, il caso di due pacifici lavoratori, tali David Bellino e Battista Blavese, sofferente l'uno e mutilato d'una gamba l'altro, i quali poche sere fa, vennero aggrediti sul boulevard Garnier da un gruppo di dieci francesi. Il Bellino venne lasciato esanime a terra, sfigurato dalle percosse; il Blavese rimase pure assai malconcio, ma potè cercare aiuto e trasportare l'amico, il quale si tenette in un primo tempo che avesse riportato la commozione cerebrale. Gli aggressori sono rimasti, naturalmente, sconosciuti e impuniti.

La signora Sanuzzi, che gestisce col marito un ristorante in rue de Turin, coraggiosamente redarguì giorni sono alcuni individui che avevano pronunciato espressioni ingiuriose contro l'Italia e il Duce. Fu percossa così brutalmente che le lesioni riportate furono giudicate guaribili in dieci giorni.

La Sanuzzi ha denunciato i feritori a lei ben noti, ha sporto querela, ha portato varie testimonianze che non lasciano dubbi sullo svolgimento dei fatti e sulla gravità delle provocazioni degli insultatori. La polizia, non solo non ha arrestato i feritori denunziati, ma, finora, non li ha neppure disturbati con una convocazione.

L'altra notte la vetrina del negozio « Radio-ora », posta all'angolo di rue de Republique con rue James Close, fu fracassata da una grossa pietra solo perchè il negozio appartiene a una italiana, la signora Rocchi.

Un'altra aggressione, come tutte le altre assolutamente ingiustificata, tiene da otto giorni in pericolo di morte un connazionale, del quale il giornale è stato pregato di non indicare per ora il nome.

Dopo aver riferito questi gravi fatti il giornale giustamente domanda se è possibile che gli italiani di Nizza debbano tollerare ancora a lungo di essere offesi nei sentimenti più sacri e subire violenze selvagge se dicono una sola parola di protesta contro le ingiustizie o essere aggrediti senza motivo alcuno da vigliacchi sicuri dell'impunità.

Conferme Podestà

CUNEO. — Con R. D. sono stati confermati i Podestà dei comuni a fianco segnati: rag. Ciravegna Alfredo, a Piasco; dott. Fenoglio Alfonso, a Camerana; dott. Bedarida Ugo, a Rocca de' Baldi; ing. Bertaina Carlo, a Cardè; dott. Da Rubertis Michele, a Dogliani.

I Littoriali femminili verso la conclusione

Como, sabato sera.

La settima giornata dei Littoriali femminili della cultura, dell'arte e dello sport si è iniziata stamane a Villa Olmo con l'apertura dei concorsi di critica musicale, di critica cinematografica e di scienza dell'alimentazione. Pure a Villa Olmo, dove sono presenti le numerose delegazioni di studenti stranieri, continuano le discussioni del concorso di politica. Intanto, nel salone dell'Istituto di cultura fascista, continua il concorso di pianoforte con l'esecuzione dei brani di Frescobaldi-Respighi e di Scarlatti e di una composizione di autore vivente, a scelta della concorrente.

Stamane è stata resa nota la graduatoria del concorso di politica coloniale che è la seguente: 1) Bernardini Rina di Napoli, p. 10; 2) Pandolfi Elvira di Ferrara, p. 9; 3) Bucceri Stefania di Milano, p. 8; 4. Auxilia Anna Maria di Torino, p. 7; 5) Meli Maria di Palermo, p. 6.

Sui campi sportivi, mentre allo Stadio Sinigaglia fervono le prove per il saggio che avrà luogo domani alla presenza del Segretario del Partito, saggio al quale prenderanno parte anche le accademiste di Orvieto che sono qui giunte ieri, si sono iniziati gli incontri dei vari gironi del laborioso torneo di pallacanestro, mentre le gare atletiche saranno riprese nel pomeriggio.

25.000 lire di ammenda per vendita a prezzi maggiorati

Como, sabato sera.

Il Comando di nucleo della R. Guardia di Finanza di Milano informava il nucleo di Como che in occasione di verifica eseguita presso la Soc. An. Prodotti Alimentari Colonna di Milano, aveva rilevato che la stessa Società aveva, dal 28 marzo a 8 aprile 1941, acquistato diverse partite di carni suine dal sig. Romanatti Alberto di Cantù Cermenate il quale aveva fatturato prezzi inferiori a quelli percepiti.

Proceduto a verifica delle fatture si riscontrava che il Romanatti Alberto aveva venduto carni suine a prezzi molto maggiorati. Portato a giudizio il procuratore dello stesso Romanatti Alberto per maggiorazione continuata di prezzo, il nostro Tribunale lo ha ritenuto colpevole del reato ascrittogli condannandolo a L. 25.000 di ammenda.

Il Sottosegretario Pascolato presiede a Milano una riunione per i prezzi

Milano, sabato sera.

Nel salone del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, sotto la presidenza del Prefetto, presenti il Sottosegretario per l'Agricoltura e le Foreste Pascolato e il Direttore Generale dei prezzi, si sono riuniti i prefetti e i direttori della Sepal delle province della Lombardia, Piemonte, Liguria, Tre Venezie ed Emilia per trattare i problemi inerenti la perequazione dei prezzi dei generi alimentari di largo consumo.

FRA TRAFFICANTI DI ORO

Si trattiene e vende 270 monete appartenenti ai complici

Milano, sabato sera.

Recentemente fu scoperta una banda di incettatori e spacciatori di monete d'oro e furono operati sequestri ed arresti. Ora il Procuratore del Re, istruendo il processo, ha potuto accertare che certo Valerio Gino Leoni, domiciliato in via Durante 8, che aveva avuto rapporti coi trafficanti, si era trattenuto abusivamente 270 monete d'oro appartenenti a uno degli arrestati e cioè a tale Armando Cavina e le aveva rivendute per 137 mila lire, appropriandosi del denaro. Il Leoni perciò è stato arrestato stamane.

Due condanne a Vercelli per macellazione clandestina

Vercelli, sabato sera.

E' comparso davanti al Tribunale Ettore Bondonno di anni 50 da Serravalle, macellaio, per avere macellato clandestinamente tre vitelli, omettendo la consegna dei grassi e delle pelli provenienti da dette macellazioni e facendo commercio delle carni. Il Tribunale dichiara Ettore Bondonno colpevole dei reati ascrittigli e lo condanna a 9 mesi di reclusione e 3200 lire di multa, nonchè a 3400 lire di ammenda, tasse e spese processuali.

Il macellaio Ilario Marola fu Gaudenzio, di anni 33 da Serravalle Sesia doveva rispondere, di avere macellato clandestinamente un vitello acquistato da persona rimasta sconosciuta. Il Tribunale lo condanna, complessivamente a 6 mesi di reclusione, 1600 lire di multa, 2200 lire di ammenda, tasse e spese.

Una condanna

VERBANIA. — Certa Antonietta Narduli, di 28 anni, da Susa, durante un suo temporaneo soggiorno a Domodossola, aveva ricevuto da un individuo caffè, tabacco, sigarette e cioccolato, tutto di contrabbando. Comparsa in Tribunale la Narduli è stata condannata a 1127 lire di multa più le spese processuali.

Il sistema di un impiegato

Sottrae 8400 asciugatoi alla sua Ditta che poi rivende per proprio conto

Tre arresti a Busto Arsizio

Busto Arsizio, sabato sera.

Al locale commissariato di P. S. il comm. Micalizzi, comproprietario dell'industria di tessuti Ambrogio Ratti, presentava una denuncia a carico del proprio impiegato Bruno Pellegatta di Paolo, di 27, il quale, essendo addetto alla tenuta dei libri di carico e scarico nonchè al controllo della merce in entrata e in uscita, aveva avuto modo di asportare, in più riprese, ben 700 dozzine di asciugamani di tela Fiandra per un valore totale di 151.000 lire. Il sistema adottato dal Pellegatta era pratico e sicuro: egli faceva figurare sulla bolletta di uscita dei quantitativi di tessuti diretti a Bellinzago, per la confezionatura di asciugamani, una quantità minore di tessuto in pezza, dopo essersi accordato con il carrettiere addetto al trasporto, tale Mario Bagnati fu Giacomo, di anni 41. Successivamente il Pellegatta si recava a Bellinzago, ritirando l'eccedenza del tessuto inviato che poi vendeva.

Proseguendo nelle sue indagini, il commissariato di P. S. ha scoperto gli acquirenti nelle persone di Roberto Cullin fu Giuseppe, di anni 35, Giuseppe Grampa fu Pasquale, di anni 27, Umberto Comerio fu Romolo, di anni 36, Gino Tranquilli di Giovanni, di anni 44, e Angela Lualdi fu Battista, di anni 32. Il commissario ha arrestato il Pellegatta. Sono stati pure arrestati il carrettiere Mario Bagnati e il Roberto Cullin per ricettazione. Sono latitanti il Grampa, il Comerio e il Tranquilli, mentre per l'Angela Lualdi non si è proceduto all'arresto perchè ammalata.

Nuovo Podestà

ALESSANDRIA. — Con regio decreto in corso di pubblicazione, è stato nominato Podestà del comune di Casalborgone, per il periodo di legge, il fascista Giovanni Lugado.

CRONACA

Numerose persone intossicate per avere mangiata della farinata

Nessuna in pericolo

Alcuni casi di intossicazione gastrica provocata da ingestione di farinata che si ritiene fatta con farina non commestibile, sono stati ieri constatati negli Ospedali delle Molinette e del Mauriziano, ove i colpiti si sono recati per richiedere le cure dei sanitari. Fortunatamente nessun caso è risultato grave per cui le persone che erano state assalite da crampi e da vomito, sono state tutte giudicate guaribili in pochissimi giorni. Dai primi accertamenti fatti dall'autorità risulta che quattordici sono stati i colpiti fra i quali il due coniugi che avevano acquistato la farinata in uno dei tanti « forni ». Essi si sono recati alle Molinette imitati poco dopo da altre tre persone. Come abbiamo detto, pure al Mauriziano si sono presentati gli altri intossicati, i quali sono apparsi nelle stesse condizioni. A quanto pare la farinata sarebbe stata venduta in tre « forni » che si erano riforniti di farina dallo stesso negoziante. Proseguono le indagini per accertare se si tratti di semplici indigestioni oppure se esistano responsabilità.

Renato era irascibile ... ed ubriaco

Alla categoria degli « ammoniti », coloro cioè che al calar del sole debbono trovarsi in casa e non più allontanarsi fino all'alba, è Renato B. di Ernesto, da Levanto, di anni 41, abitante in corso Vercelli. La notte scorsa invece egli era fuori, soltanto all'osteria quando gli agenti bussarono alla porta di casa. Grave irregolarità che avrebbe dovuto indurlo a miti consigli. Invece egli, giunto nel cortile e saputo della visita, si recava difilato al Commissariato di P. S. Borgo Dora, dove, in avanzato stato di ubbriachezza, inveiva contro i... sospesi che gli volevano fatti. Tentò il maresciallo di guardia di convincerlo a rincasare, ma Renato continuò nelle sue escandescenze fintanto che venne fermato e spedito in camera di sicurezza ove finalmente si addormentò smaltendo la sbornia.

Distribuzione sapone

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni ricorda che, per il prossimo mese di giugno, la prenotazione del sapone da bucato si dovrà effettuare entro il 20 corrente, mediante la cedola di prenotazione portante l'indicazione di tale prodotto e mese. Il prelievo della razione individuale, che ammonterà a grammi 100, avverrà su ritiro del rispettivo buono di prelevamento. Per il versamento delle cedole e dei buoni da parte degli esercenti, verranno seguite le modalità dei mesi precedenti.

Vendite tessuti

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica che il Comitato Corporativo per la distribuzione dei prodotti tessili e dell'abbigliamento ha precisato che il divieto di passaggio di articoli tessili e di abbigliamento fra grossisti e grossisti e fra dettaglianti e dettaglianti è da applicarsi soltanto per i prodotti non tipo. I predetti passaggi per i prodotti tipo è quindi tuttora consentito.

Colonie montane per i figli dei venditori ambulanti e giornalai

Si ricorda a tutte le famiglie dei richiamati alle armi che con lunedì 18 maggio scadono i termini per l'iscrizione dei bambini, di età compresa dagli 8 ai 12 anni, da inviarsi alla Colonia Nazionale « Antonio Nizza ». Coloro che non avessero ancora provveduto devono presentarsi subito in segreteria, via Consolata n. 1.

Ambulatorio e consultorio pediatrico all'Ospedale Mauriziano

L'ambulatorio e consultorio pediatrico all'Ospedale Mauriziano che era stato ridotto a tre giornate, riprende da lunedì 18 corr. il suo servizio quotidiano sotto la direzione del prof. Mario Beano. Le visite e i consulti si inizieranno da tale data tutti i giorni, meno i festivi alle ore 10,30.

Sessantamila trotelle immesse nella Dora Baltea

Un'ottima iniziativa per incrementare il patrimonio ittico è stata portata a termine in questi giorni nel Canavesano. Nella Dora Baltea nei pressi di Mazzè Canavese il capo guardia Angelo Bertolini ha immesso nel fiume 60 mila avannotti di trote « fario » offerti dal comm. E. Cavallo di Torino.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del Giornale *La Stampa*

MEMENTO

Nella Chiesa di S. Martiniano, il giorno 20, alle ore 8,30, nel 3° anniversario della sua scomparsa verrà celebrata una Messa in suffragio della compianta PIERINA GRANDE-FADOT. Il marito e famiglia ringraziano coloro che vorranno unirsi alle loro preghiere. 11806